



## VIVA L'ITALIA!

**A due mesi dal 150° anniversario dell'unità è ora di lasciarsi alle spalle le polemiche di questi giorni e riscoprire le gloriose radici del nostro paese**



Al di là delle polemiche tra chi preferisce un'Italia statalista e quelli che la preferiscono federalista, il dibattito vibrante e ardente circa il 150° anniversario della nascita dello Stato italiano offre una grande opportunità a per conoscere e approfondire la storia di questo grande Paese e riconoscere e rinnovare le ragioni di un patriottismo popolare e appassionato. La proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861, è infatti solo un attimo della storia millenaria e straordinaria dell'Italia e del suo popolo.

Pur essendo composto da etnie e civiltà diversissime tra loro, pur avendo convissuto con popoli

barbari provenienti dal Nord e dal Sud, dall'Est e dall'Ovest, l'Italia ha sempre mantenuto ed espresso, nella storia antica e moderna, un primato culturale, civile e religioso, senza pari.

A causa dei molti vulcani, i greci chiamarono il nostro paese "Saturnia", ma già nel 500 a.C., secondo Antio-co di Siracusa, l'attuale istmo di Catanzaro in Calabria era governata da Re Italo. I popoli indigeni erano chia-mati dai greci "Italòi" e la Calabria era chiamata Italia.

Già allora il livello di cultura era altissimo, Platone, Pitagora, Archimede e tanti altri filosofi greci frequenta-vano quei luoghi tra Calabria e Sicilia che chiamarono Magna Grecia. Sulle coste della Calabria erano sorte belle e grandiose città come Crotona, Sibari, Locri. Solo Sibari aveva una popolazione di 300.000 abitanti ed era una delle città più ricche: il nome di 'sibarita' indica appunto una persona ricchissima. Alla decadenza della cultura greca fece seguito l'emergere della civiltà romana che, già nel III secolo a.C., diede vita a un'Italia che si estendeva fino al Rubicone. Nel 49 a.C. alla Gallia Cisalpina furono concessi i diritti di cittadinanza romana, così anche le regioni settentrionali della Penisola presero il nome di Italia.

Con la riforma amministrativa di Augusto (27 d.C.) i confini vennero ulteriormente estesi a Ovest, fino al fiu-me Varo (presso Nizza) e a Est fino al fiume Arsa, in Istria. Già con Augusto, Roma era la città più bella, più grande e più avanzata del mondo e contava una popolazione di circa un milione di abitanti. Fu in quei primi anni che gli apostoli cominciarono a diffondere il Cristianesimo nella 'città eterna', nota agli antichi come "Caput Mundi".

Se c'è un elemento che accomuna i popoli che hanno vissuto nella penisola dall'antichità fino ai tempi moder-ni è che l'Italia è stata un luogo centrale della cultura, fulcro o origine di fenomeni di portata universale.

*(Continua a pagina 2)*

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*



*(Continua da pagina 1)*

La Magna Grecia, l'Impero Romano, la Civiltà cattolica, il Medioevo, l'Umanesimo, il Rinascimento, lo sviluppo artistico del seicento e quello musicale del settecento. Il contributo scientifico e la rinascita letteraria dell'Ottocento. Il progresso tecnologico e i contributi in termini educativi e di dottrina sociale del Novecento, fino alle meraviglie dei nostri giorni. Sono segni evidenti di quanto gli italiani abbiano segnato la storia dell'umanità.

Non è un caso che l'Italia è tuttora considerata la patria del diritto, la lingua italiana è largamente usata nella scrittura di partiture musicali, il patrimonio artistico-architettonico italiano è considerato il più ingente del mondo. Siamo ancora il Paese del bello e del buono. L'Italia è il paese che ha il maggior numero di siti protetti dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'umanità, e la gran parte di questi siti hanno carattere 'artistico-monumentale', e non solo naturale-ambientale.

Ed è in questo contesto che bisogna guardare a quando accadde nel Risorgimento. Pur essendo legittime e giuste le rivendicazioni di coloro che furono vittime delle ingiustizie che caratterizzarono gli eventi che portarono al Regno d'Italia, c'è bisogno di rivisitare quella parte di storia, evitando di appiattirsi sui soliti luoghi comuni che indicano, nel machiavellismo di Camillo Benso di Cavour, nelle posizioni anticattoliche di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, nella bramosia dei Savoia per un regno più vasto, le uniche ragioni del Risorgimento.

È infatti evidente che la tanto attesa unità Nazionale avvenne grazie anche alla spinta di un vasto mondo culturale, di formazione liberale e cattolica, strettamente connesso con la borghesia illuminata e con i patrioti che combatterono per liberare l'Italia.

Basta andare a leggere un po' di storia per trovare patrioti e personaggi illustri quali lo scrittore e filosofo Niccolò Tommaseo, autore di uno dei primi dizionari della Lingua Italiana; lo storico, letterato e politico Cesare Cantù che pubblicò una Storia universale; Vincenzo Gioberti, sacerdote, filosofo e politico, autore del saggio sul Primato morale e civile degli italiani; Cesare Balbo che scrisse Le speranze dell'Italia; Massimo Taparelli D'Azeglio che fu presidente del Consiglio nel 1849; suo fratello il padre gesuita Luigi Taparelli D'Azeglio, il cui nome originario era Prospero, cofondatore insieme a Carlo Maria Curci de La Civiltà Cattolica. E che dire di Bettino Ricasoli che, in qualità di Primo Ministro, nel 1866 propose un'intesa che prevedeva una rinuncia da parte del nascente Stato italiano dei beni ecclesiastici sottratti agli ordini religiosi e concessioni in materia di libertà religiosa?

Nel novero dei grandi letterati, filosofi e patrioti che contribuirono alla realizzazione del regno d'Italia spiccano i nomi di Alessandro Manzoni, di Silvio Pellico e del beato Antonio Rosmini. Lo scrittore Alessandro Manzoni combattè per l'Unità d'Italia con lo strumento che gli era più congeniale, cioè la letteratura. Silvio Pellico scrisse Le mie prigioni, in cui testimoniò la sua dignità di patriota, che pur di difendere i più nobili ideali fu condannato al carcere duro pur non avendo mai commesso un solo atto violento. Un'opera, Le mie prigioni, tra le più lette del suo tempo, che colpì a morte l'Austria. Mentre il beato Antonio Rosmini propose e lavorò per la realizzazione di una Federazione di Stati Italiani presieduta dal Pontefice Pio IX. Secondo Manzoni, Rosmini "è una delle sei o sette intelligenze che più onorano l'umanità". E poi il beato pontefice Pio IX e San Giovanni Bosco, due personaggi di notevole spessore umano, culturale, le cui opere di carità sociale segnarono la storia di quegli anni.

A questo proposito il cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, in occasione di un convegno che ricordava la nascita del Regno d'Italia, ha sostenuto che "la ricorrenza per i 150 anni dell'Unità d'Italia dovrebbe trasformarsi in una felice occasione per un nuovo innamoramento del nostro essere italiani", perchè "noi pensiamo che ci sia qualcosa di importante da far succedere nelle coscienze: far riemergere il senso positivo di un essere italiani. Servono visioni grandi, non per fare della retorica, ma per nutrire gli spiriti e seminare nuovo, ragionevole ottimismo".

**Antonio Gaspari**

*L'Ottimista*, 12 gennaio 2011